Benussi fu grandissimo come sperimentatore, tanto da riuscire a introdurre la sperimentazione esatta nelle sabbie mobili della suggestione e dell'ipnosi che avevano travolto uno studioso insigne come Charcot. Non fu invece un grande teorico: dal punto di vista teorico si attenne alle dottrine del suo Maestro, il filosofo Alexius Meinong, dalle cui teorie ricavò in particolare e usò come strumento di ricerca la teoria della produzione, che come vedremo doveva metterlo in conflitto con i rappresentanti della Gestalttheorie, in particolare con l'allora giovane ~~professore~~ libero docente Kurt Koffka, uno dei tre caposcuola della teoria della Gestalt.

Occasione del dibattito ~~fu lo studio compiuto~~ ~~quasi~~ fu lo studio sperimentale compiuto prima da Benussi e due anni dopo da Koffka e Kenkel su uno stesso fenomeno, una forma di illusione percettiva di movimento basata sulla nota illusione statica di Müller-Lyer. Benussi in una recensione rilevò che ~~lo studio di~~ i risultati della ricerca di Koffka-Kenkel sostanzialmente coincidevano con i suoi. Koffka rispose con un ampio studio critico di tutta l'opera di Benussi, in cui metteva a confronto la teoria della produzione di Benussi-Meinong e la Gestalttheorie. [Tale studio è l'oggetto della mia relazione]

M. L. = illusione di Müller-Lyer

Vedremo anzitutto il punto di vista di Benussi. ~~Benussi si interessa~~ L'interesse di ambedue i ricercatori è diretto alle così dette Gestalten, quei fenomeni messi in luce da von Ehrenfels e di cui un esempio è la melodia.

Come si caratterizzano le Gestalten?

Non v'è, secondo B., nessun criterio introspettivo per distinguere le G. dalle altre rappresentazioni.

Esse si ~~differenziano però caratterizzano anzitutto~~ distinguono dalle sensazioni anzitutto sotto l'aspetto genetico, per la loro relazione con gli stimoli. Esse non provengono dagli stimoli, come le sensazioni, ma ne derivano solo indirettamente, in quanto si fondano sulle sensazioni; un'altra caratteristica è la non-univocità, il fatto che sullo stesso gruppo di stimoli possono ~~sorg~~ sorgere diverse Gestalten. Un esempio tipico di non univocità è l'inversione di figura e sfondo che avviene senza alcun cambiamento di stimolazione. Una Gestalt richiede, per costituirsi, qualche cosa di più che l'attività sensoriale: è un processo estraneo agli organi di senso che vien chiamato produzione, processo che è un'attività psichica unificatrice, di ordine superiore alle sensazioni. Un'altra caratteristica ancora è il fatto di dar luogo a percezioni inadeguate, illusorie. Non che l'illusione sia una caratteristica delle Gestalten, ma le illusioni studiate da Benussi sono tutte fondate su Gestalten; [in altre parole si tratta di fenomeni di percezione inadeguata.]

Come si è detto, una ~~notevole~~ caratteristica delle Gestalten è che esse ~~sono~~ non provengono da dati sensoriali ma sono rappresentazioni d'origine atensoriale. In altre parole sono connesse a processi di ordine centrale, non periferico.

Plurivocità gestaltica significa anche che talvolta si percepisce una gestalt sulla base di un gruppo di sensazioni, e talvolta un'altra, e che queste due possibilità possono essere influenzate volontariamente.

Il fatto che le rappresentazioni sensoriali sono legate allo stimolo può rappresentare un criterio per distinguerle dalle rappresentazioni di ordine superiore (atensoriali)

Si può riassumere la contrapposizione fra i due tipi di rappresentazioni, sensoriali e atensoriali (di Gestalt)

Le rappresentazioni d'origine sensoriale e le relative illusioni

a) sono legate esclusivamente a condizioni obiettive
b) non sono influenzate da stanchezza o esercizio
c) non possono mancare, se attese attentamente.
d) sono prodotte di un determinato organo di senso

Le rappresentazioni atensoriali e relative illusioni

a) dipendono soltanto da condizioni interne
b) son soggette all'azione dell'affaticamento e dell'esercizio
c) possono mancare ~~[illegible]~~ quando si tese attentamente
d) sono indipendenti da un determinato organo di senso

* L'ipotesi della costanza affermava che vi è corrispondenza 1 a 1 tra stimolo e sensazione. La critica dei teorici della Gestalt si è diretta fin da principio su questa premessa con argomenti numerosi, tra cui quello delle 2 teorie.

** Di fronte a una carta rossa tutti dicono che è rossa. Ma la risposta può non essere affatto univoca. Il rosso può essere luminescente o no, ben localizzato o no, più o meno giallastro o bluastro ecc. Anche lo stesso osservatore in uguali condizioni può vedere il rosso una volta con una caratteristica, un'altra volta con un'altra.

Il paradosso delle soglie è il seguente. Si possono dare 3 colori di cui $A = B$, $B = C$, $A \neq C$. L'univocità si può mantenere in piedi soltanto facendo riferimento a differenze di sensazioni non osservate e quindi inconscie.

Critica

1ª Tesi. ~~La~~ Sussiste la pluralità, cioè la pluralità delle forme in cui si sviluppa una Gestalt ~~è~~ legata allo stesso complesso di stimoli, ma non è affatto provato che quel complesso di stimoli dia luogo a un costante complesso di sensazioni. Non vi è modo di provare che contemporaneamente alla presenza della gestalt siano presenti le sensazioni, le quali potrebbero soltanto essere postulate come inconscie, ipotesi indimostrabile e inutile.

2. Tesi. Siccome l'argomento della pluralità si basa sull'ipotesi della costanza per provare il processo di produzione e la provenienza asensoriale, esso viene a cadere. *

3 Tesi a) Ritornando ai fatti, K. cita 3 casi in cui si ha pluralità nel caso di sensazioni e cioè nel determinare una carta rossa, nel cercare di stabilire se un gruppo è rossastro-verdastro o giallastro-bluastro e infine nel paradosso delle soglie ~~in~~ in cui si può salvare l'univocità soltanto ricorrendo a sensazioni non osservate e quindi inconscie e indimostrabili **

b) D'altra parte ci sono, in particolare nelle analisi di B. delle entità che certo non sono sensazioni (p.es. angoli, linee) ma Gestalten che si presentano come costanti. c) Ci sono inoltre situazioni in cui a sensazioni variabili: Lo stesso si può dire delle ombre-macchie di Hering, del colore di riduzione di Gelb e del [illegible] (cioè della trasformazione di un colore di superficie in un colore filmico) 4

drato o di un numero rotondo che appare diverso a seconda che è localizzato vicino o lontano ~~di sfumazioni~~; In altre parole la plurivocità non è caratteristica delle sole Gestalten e l'univocità delle sole sensazioni, ma ci sono situazioni come quelle citate in cui ~~di~~ due tipi di entità variano contemporaneamente.

In altre parole, la plurivocità non ha un valore classificatorio rigido preciso.

K. attribuisce a B. due forme di ipotesi della costanza: una prima puramente classificatoria (sensazioni univoche e Gestalten plurivoche) e un'altra forma più estesa secondo cui alla base di ogni Gestalt ci dovrebbe essere un gruppo di sensazioni univoche. Di quest'ultima tratta la 4. Tesi.

4. Tesi. In questa tesi K. tenta di confutare l'affermazione di Benussi che le Gestalten non hanno stimoli. K. parte dalla constatazione che l'effetto di uno stimolo è tale in quanto un processo fisico sta in relazione con l'organismo. Lo stimolo cambia a seconda delle condizioni dell'organismo. Lo stesso oggetto può essere stimolo di una sensazione o di una Gestalt. Benussi sostiene [con ragione] che quando si passa dal sentire due note a sentire un intervallo lo stimolo non si arricchisce. Secondo K. l'oggetto che agisce come ~~lo~~ stimolo, il tutto, cambia quando cambia uno dei suoi due componenti. L'oggetto ~~Lo stimolo~~ non rimane costante quando cambia l'atteggiamento dell'osservatore.

V Tesi: Esistono Gestalten reali

La tesi si contrappone all'affermazione di B. che le Gestalten sono entità ideali. E infatti la prod

Il come come processo interverrebbe a creare questi entità ideali fondati su entità reali, le sensazioni?)

K. obbietta che l'atteri si può esprimere secondo che nella realtà non ci sono Gestalten ma soltanto ~~sommazioni~~ di elementi isolati. Appoggiandosi a questo, K. sostiene che nel sistema nervoso centrale si devono essere processi (trascurati da B.) che hanno lo stesso carattere delle Gestalten. Si tratta di processi d'insieme strutturali che stanno alla base delle melodie, delle strofe, del disegno ecc. Sarebbe una strana discontinuità se nei processi vitali non si trovassero le caratteristiche dei processi psichici

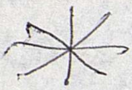
6. Tesi Non è possibile distinguere due tipi di illusioni in modo che i loro campi siano nettamente divisi.

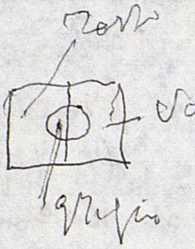
a) L'inadeguatezza sensoriale sarebbe legata soltanto a condizioni obbiettive, quella asensoriale a condizioni soggettive. Non che condizioni obbiettive non influiscano nell'inadeguatezza asensoriale, ma solo mediatamente, agendo su condizioni soggettive (p. es il colore agisce sulla M. L. attraverso le differenze di risalto).

B. assume come rappresentante dell'inadeguatezza sensoriale il contrasto cromatico, e per l'inadeguatezza asensoriale l'illusione di M. L.

(1) La M. L. subisce l'influenza dell'impostazione, il contrasto no. (2) Il rinforzo o l'indebolimento della M. L. si ottiene con influenze obbiettive, le quali però determinano un cambiamento complessivo dell'impostazione, non così avviene per il contrasto cromatico.

1. Dal primo punto si ricava l'asserzione che il contrasto non è soggetto all'influenza ~~di influenze~~ centrali. A parte una teoria contraria di Jaensch, K. cita





Assumendo un atteggiamento analitico, la metà sinistra del cerchio grigio subisce l'influenza del rosso e appare verdastro, e la metà destra subisce l'influenza del verde e appare rossastra. Assumendo un atteggiamento sintetico, cioè percependo il grigio come un cerchio unitario, esso non subisce o subisce in misura minima l'induzione cromatico

un esperimento di Wertheimer
da cui risulta che si può aumentare o diminuire
e praticamente annullare il contrasto assumendo due
opposti atteggiamenti.* L'esempio può non sembrare
sufficiente a rappresentare la classe delle inadeguatezze
condizionate sensorialmente; ma B. cita questi
solo esempi a rappresentare la intera classe.

2. C'è una teoria di Jaensch secondo la quale anche
nel contrasto si constatano eventuali influenze obbiettive
che permettono di riconoscere, cioè determinano un
cambiamento dell'impostazione soggettiva, cioè si
possono ricondurre a quest'ultima. Secondo K., a
parte ~~[illegible]~~ la teoria di Jaensch, conviene accettare
la descrizione di Benussi: p.es. nella illusione di
M.L. ci sono certe variabili ~~che determinano~~ obbiettive
(p.es. il risalto delle linee principali o secondarie) che
determinano l'atteggiamento più o meno unitario del
soggetto il quale a sua volta determina il prodotto
di produzione. Qui si tratta di fatti che possono essere
descritti in maniera diversa; ci sono le condizioni
obbiettive e l'atteggiamento del soggetto che sono due
tipi di variabili che influiscono sull'unitarietà
della percezione e possono essere variati l'una indi-
pendentemente dall'altra. La nozione di plurivocità
sta ad indicare, secondo K. che ci sono in gioco diversi
fattori, ognuno dei quali va studiato per ricavarne le leggi
L'univocità sta ad indicare soltanto che l'insieme dei fattori
soggettivi è relativamente stabile; comunque si tratta
sempre di stabilità relative.

Il contrasto è stato studiato di solito in condizioni che

mentre erano costanti i fattori soggettivi, ma anche qui l'instabilità (indotta da condizioni obiettive) agisce; e oltre che la figura di Wertheimer anche il fatto che contorni netti diminuiscono il contrasto.

Sec. K. la sua teoria pone una serie di problemi: perché in determinate situazioni i fattori soggettivi sono stabili, in altre labili? Un secondo problema è posto dal collegamento fra instabilità e inadeguatezza e infine (si tratta di) vedere quali sono le condizioni che determinano un atteggiamento soggettivo che ottiene una maggiore o minore instabilità: condizioni che non si limitano all'effetto di un'istruzione (B) ma tentano di mettere in luce l'insieme delle condizioni soggettive e oggettive.

b) azione dell'esercizio e dell'affaticamento

Koffka dubita che i fenomeni di contrasto non siano soggetti all'influenza dell'esercizio e ritiene che le misure prese successivamente concordano perché vengono adoperati soggetti addestrati. L'effetto dell'esercizio non può quindi avere valore decisivo per stabilire il limite fra due campi d'indagine. Analogo significato ha lo stesso argomento per l'affaticamento nel quale non sono state mai fatte ricerche particolari.

p = .4
a = .3
q = .2
B = .01

$$\frac{aq \mp bp}{(a+q)-(b+p)} = \frac{.05 \mp 0.004}{.5 \mp .41} = \frac{.046}{.09}$$

1 > t

p = .8
a = .6
q = .4
b = .82

$$\frac{.24 - .016}{1 - .82} \qquad \frac{.234}{.18}$$

t > 1

c) Attenzione (v. B. X, 404)

Il criterio, anche se accettato per il suo valore classificatorio non proverebbe la diversa provenienza dell'inadeguatezza. La differenza si potrebbe spiegare nel senso che il comportamento attentivo (o rispettivamente le condizioni soggettive in generale) sono in un caso relativamente rigide, nell'altro labili.

d) La relazione rispetto ad un singolo organo di senso. Che si possa parlare di rischiarimenti per effetto del contrasto, soltanto nei riguardi dell'occhio è ovvio, ma altrettanto ovvio è che si può parlare di un allungamento ottico di un segmento. In questo riguardo vi è corrispondenza fra allungamento e contrasto e la limitazione del contrasto alla modalità ottica non corrisponde: notoriamente si ha un contrasto di intensità (Stumpf) e nell'ambito del gusto si hanno fenomeni di contrasto che hanno grande somiglianza col contrasto ottico (Nagel, Tschermak) e quindi neppure questo criterio è valido per una classificazione

e) Per quanto riguarda la fondamentale unilateralità dell'illusione sensoriale si tratta di un'asserzione aprioristica legata alla teoria che ne sta alla base

f) La unilateralità della direzione delle illusioni sensoriali non è un criterio ~~sufficiente~~ decisivo perchè soltanto determinati complessi di stimoli producono illusioni dovunque a sensoriale opposte,

7ª Tesi — L'esercizio, il comportamento attentivo e la limitazione a un singolo organo di senso non possono costituire neppure parzialmente (indipendentemente dalle illusioni) un fondamento per una diversificazione assoluta di due tipi di provenienza rappresentativa.

a) Esercizio. K. mette in dubbio che ~~non si possano esercitare~~ le rappresentazioni sensoriali non immuni dall'effetto dell'esercizio e cita in proposito l'esempio delle immagini postume, ~~che~~ che soggetti non esercitati spesso non vedono, mentre sono osservate dovunque da soggetti che lavorano su questo argomento. Inoltre i soggetti vedono punti solo quando sono esercitati nell'osservazione (Jaensch, Stumpf). È inoltre evidente che persone che lavorano con colori (pittori, tintori) vedono più colori degli altri uomini, limitandosi agli adulti; si deve ammettere che anche nelle rappresentazioni di Gestalten se ne sono parecchie (p. es. un segmento di retta) che non dipendono sostanzialmente dall'esercizio.

b) Attenzione. B. dà l'esempio in campo acustico. Se si è avvertiti che si produrrà un determinato suono, tale suono non può sfuggire quando compare, mentre può sfuggire una Gestalt melodica o in particolare una frase polifonica può non essere colta anche se si è messi nell'avviso del suo apparire. B. obietta che nell'ambito visivo se uno è preparato all'apparire di cerchi, linee o altre figure astratte esse non possono sfuggirgli.* Un parallelo dell'esempio polifonico nell'ambito delle semplici sensazioni potrebbe essere un paesaggio fortemente illuminato dal sole. [ciò che dovrebbe apparire al posto di una Gestalt]

* non mi capita di scorgere una quantità di segni locali disordinati

Anche ~~ponendo~~ prestando la massima attenzione, all'osservatore 10
non addestrato sfuggono una quantità di colori che un pittore vede chiaramente.

c) Il terzo criterio, il fatto che una rappresentazione sensoriale è legata ad uno specifico organo di senso, e specifica di questo, mentre una rappresentazione di ordine superiore (p. es. il ritmo) non lo è, sembra convincente. Esaminando però a fondo l'argomento si vede che ci sono grandi analogie fra sensazioni legate a organi diversi. Ce le rivela il linguaggio: colori delicati o stridenti, voci pure e chiare, colori caldi e freddi, suoni pungenti, e basta una carta dei vini per mostrare una quantità di qualità appartenenti a diversi campi sensoriali. Come si è notato, in realtà è stato posto l'accento sulle somiglianze nel caso delle Gestalten e sulle differenze nel caso delle qualità sensoriali. Ci sono invece anche nelle Gestalten delle differenze legate ai sensi. Vi sono evidenti diversità fra una melodia musicale e vista e l'analogia fra motivi ornamentali visivi e fatti analoghi nell'ambito acustico e musicale. Cioè anche in questo campo, se non si parte pregiudizialmente da una teoria, si trovano problemi anziché fatti assodati. E con ciò cade anche l'altro argomento di B. secondo K.

[B.] Con ciò ha cominciato a delinearsi la teoria di K. È chiaro che non accetta ~~il fondamento~~ l'essere formate della Gestalt nei contenuti sensoriali ed ha molto da ridire sul processo di produzione. Come procede B. negli esperimenti? Egli spiega ai soggetti con esempi che cosa intende per atteggiamenti G (gestaltico) o A (analitico). I soggetti arrivano cioè all'esperimento già addestrati

e ~~astra~~ valutazione, su richiesta dello sperimentatore, l'una o l'altra reazione. Viene descritto sempre e soltanto il risultato, mai i processi.

2. Si constata inoltre che l'influenza della volontà nella percezione non è particolarmente grande. Anche se uno si propone di ~~coglione~~ vedere in una particolare Gestalt <p. es. nelle figure [illegible]> una figura che verrà presentata, in genere non ci riesce, cioè non riesce a pre-determinare al primo sguardo il carattere di una figura. Ciò non vale soltanto per le due opposte reazioni, analitica e gestaltica, ma anche per diverse Gestalt ottenibili per lo stesso materiale.

3. Una caratteristica dei due opposti tipi di reazione è che se una illusione è legata alla produzione di una rappresentazione gestaltica, essa è relativamente grande ~~forte~~ quando la reazione è di tipo G e piccola se la reazione è di tipo A. Di conseguenza, come si nota anche dai risultati, anche con soggetti addestrati, nella reazione di tipo A, molto raramente l'illusione sparisce completamente. B. spiega il fatto dicendo che una reazione di un determinato tipo non si realizza subito in modo netto: occorre esercizio, e con questo la reazione G determina un'inadeguatezza che si avvicina a un limite massimo non superabile, mentre con la reazione A si avvicina a zero. K. osserva che essendoci le pure sensazioni mentre per ottenere la reazione G occorre un'influenza volontaria, è strano che non si presentino negli altri le sensazioni allo stato puro, cioè l'assenza d'illusione, quando si fa addirittura uno sforzo, si tende ad ottenere la reazione A.

In altre parole se nella reazione 9 i contenuti inferiori vengon strutturati in contenuti superiori, basterebbe allora la attività del processo di produzione per ottenere i contenuti inferiori non strutturati. Un particolare ulteriore processo sembra superfluo.

Da queste considerazioni si è portati a concludere che lo stimolo ha importanza maggiore di quanto gli viene attribuito B. e le reazioni A e G sono le condizioni che unicamente alle condizioni costituite dalla stimolazione determinano la rappresentazione.
La concezione diventa ancora più concreta quando si tiene conto di un altro fattore, costituito dall'esercizio che complica le condizioni in quanto la situazione attuale è determinata anche dalla memoria degli atteggiamenti in casi precedenti. L'analisi delle due reazioni non si riferisce infatti ad ~~una~~ un formarsi della gestalt originaria, ma di una già esercitata.
Infine l'osservata limitatezza delle influenze volitive mette in evidenza ancora una volta l'importanza dei fattori oggettivi.

4. Consideriamo la posizione metodologica del concetto di produzione. È un concetto descrittivo o funzionale? È chiaro che non è un concetto descrittivo perché è un processo che non si coglie introspettivamente. Dunque le me

caratteristiche di possono capire soltanto attraverso alle rappresentazioni che permettono di spiegare i fatti.

B. distingue una funzione sommativa degli stimoli e una funzione gestaltica. Per la prima basta il concetto di sensazione, per l'altra funzione, ~~tra~~ nettamente diversa dalla prima, ha il concetto fondamentale di produzione. Poichè K. (i gestaltisti) ~~tra~~ non condivide la separazione radicale dei due campi sensoriale e assensoriale, anche i due concetti di sensazione e di Gestalt cambiano.

[K. accenna infine alla relazione fra la posizione dei gestaltisti e la "functional Psychology" americana che rovescia i concetti cardine della psicologia strutturale, la relazione rigida fissa fra stimolo e sensazione ma la nozione di essere vivente nel suo ambiente.]

K. passa quindi a esporre brevemente la teoria che ha guidato le ricerche dei Gestaltisti.

~~Soggettivamente~~

<u>Descrittivamente</u> la tipica forma in cui si presentano i fenomeni (Erlebnisse) non è sommativa, ma i fenomeni costituiscono per lo più una particolare relazione, cioè entità limitate spesso ~~costituite~~ caratterizzate da un centro a cui sono subordinate le altre parti dell'entità, in un sistema gerarchico. Queste entità ~~costituite~~ vanno denominate come Gestalten, e non sono in alcun modo meno immediate delle loro parti e spesso colte come il "tutto", prima

che si abbia coscienza delle parti.

La pura descrizione dei fenomeni non può quindi essere orientata nel concetto di sensazione, nel senso descrittivo, ma deve partire dalla gestalt e dalle sue qualità.

<u>Funzionalmente</u>. La tipica forma del collegamento stimolo-fenomeno non è più la separazione. Come le Gestalten descrittivamente non sono meno immediate delle loro parti, così non sono meno originarie funzionalmente. Il tentativo di dedurre il tutto dalle sue parti è spesso errato, il tutto non è nato dalla giustapposizione di parti ma il fenomeno va considerato ~~[illegible]~~ in diretta correlazione agli stimoli come prima era ovvio che fosse per le sensazioni. Cambiamenti di tipo formativo nello stimolo possono determinare cambiamenti <u>qualitativi</u> nel fenomeno ~~e dalla sole [illegible]~~ Inoltre la relazione stimolo-fenomeno è ulteriormente complicata dalle condizioni in cui si trova il sistema nervoso. Tali condizioni influiscono ~~[illegible]~~ sia sulla qualità che sull'unitarietà del fenomeno e vanno distinti funzionalmente i fattori che ~~stanno in relazione alle~~ determinano diverse influenze (cioè l'attenzione).

Con ciò si esclude un'analisi descrittiva in senso stretto Perché quando si modifica arbitrariamente la ripartizione dell'attenzione si cambia la condizione complessiva del sistema nervoso

non c'entra, con la relazione

qui anche la figura . . scritta Λ

α e β

1

SOCIETÀ ITALIANA DI PSICOLOGIA

La recensione di B e K K [8 pp. carattere minuto

Conferma di molti punti e riconoscimento da parte di K. K. della priorità degli esperimenti di B.

Conferma della non univocità della stimolazione ~~nei~~ fenomeni studiati.

[In effetti l'esperimento di B. si svolge in diverse fasi successive per cui può affermare che quello che sono le diverse immagini presentate per l'allungamento e l'accorciamento delle oblique sono per lo spettatore in uno con già del punto di vista le singole rappresentazioni gestaltiche che risultano dal complesso insieme di oblique e linea centrale ~~per~~ come un oggetto che cambia di gestalt.]

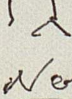
Problemi che si pongono K e K

1 come interagiscono i movimenti α e β

2 Come si comporta α in seguito a cambiamenti di stimolazione ~~altra~~ fissazione attentiva, consapevolezza

3 C'è un terzo movimento oltre a α e β?

Critica del procedimento sperimentale: cambiamenti troppo bruschi

 risulta quando la 2a esposiz. è più breve

Non sono accennati gli effetti di contrasto

mentre per B una impostazione adatta [analitica?] fa sparire il mov. α, K K non accennano a q. fenomeno. ~~K~~ K K parlano di una situazione in cui la percez. del fenomeno è resa difficile

SOCIETÀ ITALIANA DI PSICOLOGIA

Si può avere il movimento α anche con movimenti β in senso inverso. (KK 384 e sgg.)

B. sottolinea che attenzione distribuita corrisponde a impostazione unitaria. Anche KK trovano che l'atteggiamento analitico disturba il fenomeno α.

Interessanti i nuovi esperimenti coi settori anulari per ottenere un movimento α senza mov. β

facendo sparire il 2°, il 1° si ingrandisce

a b B. interpreta la cosa come dovuta alla presenza di un Phantasiebild dell'insieme

Se si espongono successivamente a e b si ha il cambiamento di grandezza corrispondente alla posizione quel quadro.

Il movimento γ (che B. considera puramente un fenomeno di fisiologia sensoriale) spiega perché l'allungamento è più evidente della retrazione: il primo è un fenomeno di sommazione, il secondo di sottrazione

Il fatto che i mov. apparenti (come già osservato da B) α e β ~~appaiono~~ richiedono tempi brevi è un'ulteriore prova del tempo necessario p. lo sviluppo di una Gestalt. Paradossalmente B nota che il tempo è molto breve per soggetti portati alla percezione analitica e lungo per quelli portati alla percezione sintetica.

La minore evidenza del fenomeno nelle osservazioni prolungate può derivare dal fatto che la stanchezza porti il soggetto a una impostazione analitica

La descrizione degli effetti della fissazione, della concentrazione o distribuzione dell'attenzione e della volontà del soggetto corrispondono a quanto già osservato da Benussi.

La fissazione di un punto della M.L. riduce il mov. α in quella zona (sec. B. lo abolisce)

SOCIETÀ ITALIANA DI PSICOLOGIA

B protesta perché nel riassunto KK si (3) riferiscono a Wertheimer – che non ha mai studiato i movimenti α e non a Benussi <Nicht unberechtigt>
B protesta perché non viene citato Linke che ha tentato di spiegare psicologicamente il mov. apparente con una teoria che non vale meno dell'ipotesi del corto circuito fisiologico di Wertheimer.

(1) B nota inoltre che nel capitolo "contributo alla teoria" K c'è un riassunto incompleto dei suoi risultati. C'è inoltre un malinteso. K.K. attribuiscono a B di sostenere che le differenze di posizione devono essere colte contemporaneamente perchè sia percepito il movimento, mentre Benussi intendeva tali fasi come condizioni esterne <stimolo> del movimento. B. non si è mai sognato di descrivere delle fasi singole <staccate> del movimento.
Osserva inoltre che K.K. partono dalle parole Fase di insorgenza e fase di risoluzione di modelli illusori e le interpretano come se B. sostenesse che tali fasi vengono percepite separatamente, mentre B dice "vengono postulate stroboscopicamente determinati movimenti apparenti il cui sviluppo corrisponde alle fasi di insorgenza e di risoluzione di noti modelli illusori."

È ancora la necessità che vengano viste singole ~~fasi~~ fasi di passaggio di gestalten perché si ottenga il movimento α, mentre tale movimento viene percepito senza che siano percepite singole gestalten. Anche per Benussi come per K.K. la percezione del movimento α è immediata, ma se i soggetti prestano attenzione solo ai movimenti B, e la percezione gestaltica <d'insieme> manca, manca anche il mov. α.

Come del resto si può sentire un insieme di suoni senza cogliere la melodia.

SOCIETÀ ITALIANA DI PSICOLOGIA

La posizione di B viene da lui precisata nel senso che fenomenicamente c'è uguaglianza fra i due tipi di movimento; ma mentre con il movimento α può essere represso assumendo una particolare impostazione, ciò non è possibile per il movimento B. E se di due fenomeni uno può essere rimosso e l'altro no, non è ~~possibile~~ ammissibile attribuire loro uguali condizioni di insorgenza.

E poi è proprio corrispondente all'esperienza interna che ~~nelle im~~ negli oggetti in movimento non si distinguono singole fasi o posizioni? Nei movimenti rapidi non cogliamo solo singole posizioni?

K conclude che le figure-fasi fanno sorgere il movimento α come il B perché la relazione fra il fenomeno e le sue grandezze non dipendono soltanto dall'immagine retinica ma dall'intero complesso. ~~L'azione di~~ Queste due condizioni ~~è agire~~ agiscono ugualmente nella coscienza, mentre Benussi sosteneva un'azione diversa.

B. riassume la sua teoria dicendo che il punto essenziale è che i fenomeni α non vengono determinati univocamente dagli stimoli e perciò lo chiama di provenienza a-sensoriale e ritiene che fra lui e KK ci sia solo una divergenza terminologica; essi parlano di una condizione parziale invece che della percezione gestaltica cioè la distribuzione dell'attenzione e invece che di plurivocità gestaltica di diverse Auswertungen (valorizzazioni?).

La polemica riguardante le ricerche di Benussi e di Kenkel. (Koffka pp. 78 e seg.).

Sec. Koffka il punto essenziale del lavoro di Kenkel era di chiarire dal punto di vista psicofisico l'essenza delle impressioni di grandezza di figure e di linee. Si trattava di decidere se le grandezze dipendenti solo da un rilevamento dello stimolo e le grandezze per le quali questa dipendenza è intaccata vanno considerate psicofisicamente uguali.

Il metodo è quello della presentazione stroboscopica (esattamente tachistoscopica) di illusioni ottico-geometriche, in particolare le figure di M. L. I fenomeni di movimento dovevano decidere sull'alternativa. Se si constatavano tali i movimenti ~~davanti~~ all'alternarsi di figure diverse allora i processi che corrispondono ~~alle diverse~~ parti delle figure che appaiono diverse ma son obbiettivamente uguali son diversi dai processi che corrispondono alle parti delle figure che sono obbiettivamente diverse e appaiono tali. Allora risulterebbe che nelle illusioni le figure sono psi[illegible] diverse ma non in realtà uguali.

SOCIETÀ ITALIANA DI PSICOLOGIA

La risposta di Benussi (notar a p. 61 del lavoro sui movimenti apparenti tattili)

Koffka osserva con ragione che la plurivocità gestaltica non può essere un criterio per distinguere le rappresentazioni gestaltiche, dato che la si trova anche nel campo indiscutibilmente sensoriale (in altre parole, cade la possibilità di distinguere fra effetti di Gestalt (illusioni o. g.) e effetti sensoriali (contrasto cromatico)). Questo punto mi si è imposto, contro le mie precedenti asserzioni, in base al seguente esperimento, che è una variante di un vecchio esperimento di Mayer e Wundt: 2 cerchietti grigi vengon collocati circolarmente su uno sfondo metà rosso e metà verde, in modo che una metà dei cerchietti si collochi sul rosso e metà sul verde. Assumendo un atteggiamento analitico, sparisce l'effetto di contrasto. Una variante di questo esperimento, anche se meno esente da possibili critiche, è presentata da Koffka (un singolo disco grigio per metà in campo rosso e per metà in campo verde). Indipendentemente ma dopo Kallenbach e Wertheimer questo esperimento di Mayer e Wundt.

Da questo esperimento risulta che l'importanza dell'atteggiamento interiore che io avevo messo in evidenza per l'analisi gestaltica è molto più grande di quanto avessi pensato. Spero di aver presto occasione di precisare la mia posizione nella psicologia della percezione. Aggiungo soltanto un'osservazione: Koffka presenta un punto di vista biologico quanto a ciò che si deve considerare come stimolo e giunge così a posizioni contrarie alle mie. Ma questo contrasto non è effettivo perché per noi la parola stimolo ha diversi significati.

A parte ciò, se ~~a percepire~~ la percezione di Gestalt richiede un plus di condizioni interne cioè condizioni

SOCIETÀ ITALIANA DI PSICOLOGIA

che consistono nel lettore in atto di atteggiamenti mimici o no, resta indeciso: Koffka non lo ritiene probabile. Può darsi che abbia ragione. Ma su questi punti possono ricevere soltanto determinazioni di fatto ~~che restano~~ di cui non disponiamo ancora.

SOCIETÀ ITALIANA DI PSICOLOGIA

Introduzione

Le polemiche della Gestalt (Helmholtz, Benussi, Rignano, G. E. Müller). Accenno di Köhler nel suo scritto sulle sensazioni inavvertite e le illusioni di giudizio. Koffka lo sviluppo del programma della G. T. doveva portare a un conflitto con Benussi

Le illusioni ottico-geometriche e il pensiero di Benussi

La derivazione da Meinong (lavoro di Witasek) maestro di Ehrenfels. La teoria degli oggetti e il rapporto di fondazione. Oggetti di ordine superiore. Le Gestalten. Provenienza indiretta dagli stimoli

"

La pubblicazione di Benussi

e quella di Koffka-Kenkel

La recensione di Benussi

La "discussione con Benussi" di Koffka

La risposta di Benussi.

SOCIETÀ ITALIANA DI PSICOLOGIA

Benussi pubblicò un articolo "Leggi della percezione ~~inadeguata~~ gestaltica inadeguata" in cui ~~riassume tutti~~ presenta sinteticamente i risultati dei suoi lavori fino al 1914 cioè praticamente fino al momento ~~della~~ sua incontro con Koffka. ~~...~~ All'inizio egli presenta riassuntivamente il suo punto di vista sul problema della percezione di Gestalt.

Se si presenta una configurazione reversibile e si chiede una descrizione si ottengono dai soggetti due diverse descrizioni, chi vede una cosa e chi un'altra. Se invece si mostra una carta rossa e si chiede di che colore è ~~non si ottiene~~ le risposte sono univoche.

B. afferma che tenendo presenti questi due esempi si ha chiara la nozione di quello che egli intende per plurivocità formale o gestaltica: nel primo esempio, ciò che si coglie con la mediazione degli occhi non è determinato univocamente, cioè plurivoco. La stessa somma di impressioni ottiche dà luogo a oggetti o fenomeni diversi. Si può quindi concludere che la somma delle impressioni o degli stimoli è formalmente plurivoca, plurivoca dal punto di vista gestaltico.

In questi casi ~~Dati ciò~~ si tratta di oggetti completamente diversi che non sono richiamati associativamente ma presenti strettamente nella percezione. È inoltre chiaro che queste rappresentazioni non possono essere il risultato dell'attività di un organo di senso come la rappresentazione di un dato colore è determinata dalla ~~stimolazione~~ di una particolare stimolazione di cellule retiniche.

Perciò fra ~~le ...~~ i dati sensoriali, che rimangono

SOCIETÀ ITALIANA DI PSICOLOGIA

costanti e le rappresentazioni di figure che possono essere diverse deve trovar posto ancora un processo X che a seconda di come si svolge, malgrado la presenza dell'uguaglianza delle impressioni sensoriali, dà luogo alla rappresentazione di oggetti completamente diversi fra loro.

È chiaro che non può trattarsi di un processo sensoriale. E poiché una determinata rappresentazione gestaltica è dovuta soltanto a questo processo, B. chiama tali rappresentazioni a-sensoriali.

Con ciò Benussi prende le distanze, almeno terminologicamente dal filosofo Meinong, suo maestro, che parlava di processo di produzione e di rappresentazioni prodotte.

Oggetto di studio per Benussi, nei primi 12 anni della sua attività scientifica sono le così dette illusioni ottico-geometriche, che allora erano al centro degli studi di psicologia sperimentale. Perciò Benussi ~~[illegible]~~ pubblicare, sempre nell'opera citata, la sua concezione a questo riguardo.

Anzitutto egli mette in evidenza che l'espressione illusioni è errata nei riguardi di certi fenomeni percettivi perché i dati sensoriali non sono affermazioni o conclusioni che possano essere errate. B. propone perciò il termine di percezioni inadeguate.

Le percezioni inadeguate possono essere condizionate sensorialmente, come ad esempio quando si vede una superficie grigia contornata di rosso, che perciò appare grigio-verdastra, ~~ma~~ oppure asensorialmente. Ma non è l'introspezione che può decidere se la perce

SOCIETÀ ITALIANA DI PSICOLOGIA

zione inadeguata sia dell'uno o dell'altro tipo. Per decidere se l'inadeguatezza è di origine sensoriale o asensoriale occorrono determinati criteri, determinati sperimentalmente da Benussi, dai quali risulta che le così dette illusioni ottico-geometriche sono casi di inadeguatezza di origine asensoriale.

Benussi fu un grande ~~s~~perimentalista e geniale - basta ricordare che riuscì a introdurre l'esperimento esatto nelle sabbie mobili dei fenomeni ipno-suggestivi, così da rimanere sconfitto il grande Charcot - ma ebbe scarsissimo interesse per la teoria. Un minimo di teoria e un massimo di fatti era il suo motto. Infatti in quello che fu il suo principale campo d'indagine - la percezione - egli si attenne almeno inizialmente alla teoria del suo Maestro, il filosofo Alexius Meinong.

Oggetto degli studi di Benussi furono in particolare quei fenomeni che furono messi in luce da von Ehrenfels e da lui denominati Gestalten. Com'è noto l'esempio tipico di Gestalt messo in evidenza da von Ehrenfels è la melodia, la quale è costituita da una serie di suoni, ma è indipendente da particolari suoni - Tutti i suoni posson essere diversi e la melodia permanere la stessa.

Meinong aveva classificato, nella sua Teoria degli Oggetti, le Gestalten come ~~fun~~ oggetti d'ordine superiore, fondati su oggetti elementari (p.es. i suoni) ma ottenuti a partire

da questi mediante un particolare processo denominato processo di produzione. Benussi trascura il processo di produzione (un processo che non si coglie mediante l'introspezione) ma pone nell'ambito della percezione gli oggetti d'ordine inferiore – le sensazioni, che egli denomina rappresentazioni di origine sensoriale, e gli oggetti d'ordine superiore, che non sono sensoriali e che perciò denomina rappresentazioni di origine a-sensoriale.

Nel primo periodo dell'attività scientifica di Benussi l'interesse degli studiosi della percezione era rivolto alle così dette illusioni ottico-geometriche, che Benussi denomina percezioni inadeguate. Benussi dedicò la sua attività di ricercatore a questi fenomeni, mettendo in evidenza il fatto che si trattava di rappresentazioni d'origine a-sensoriale, cioè fenomeni di gestalt, che si distinguevano nettamente dalle rappresentazioni inadeguate d'origine sensoriale. Esempio di queste ultime era secondo Benussi il contrasto cromatico, che si spiega con una interazione fra

stimolazioni a livello dell'organo di senso, in questo caso l'occhio. Le rappresentazioni inadeguate di origine a sensoriale ~~di~~ producono invece dal modo in cui veniva colto l'insieme degli stimoli, cioè da un fenomeno di gestalt. A prova di ciò Benussi portava la non-univocità, il fatto che la stessa ~~sensazione~~ stimolazione, generante lo stesso insieme di ~~stimolazioni~~ sensazioni poteva dar luogo a percezioni diverse. Come esempi tipici di non-univocità, o plurivocità propria della Gestalt Benussi citava i fenomeni di inversione di figura-sfondo, in cui, rimanendo costante la stimolazione e quindi il complesso di sensazioni variava in seguito a processi non sensoriali ~~la~~ la percezione del soggetto. Benussi ammetteva che anche i processi a-sensoriali devono avere una localizzazione, non periferica ma centrale nel sistema nervoso, ma non se ne interessa. L'importante è ~~la~~ il fatto che i recettori non sono coinvolti. Nelle illusioni ottico geometriche — che Benussi

chiama percezioni inadeguate perché con la parola illusione si allude ad un giudizio errato ~~turba~~ nelle illusioni ottico-geometriche il giudizio non è necessariamente coinvolto. in quanto le illusioni permangono anche quando il soggetto sa che si tratta di illusioni — la non univocità consiste nel fatto che l'inadeguatezza varia e può anche scomparire in connessione all'impostazione del soggetto. Vi sono due atteggiamenti o impostazioni antagonistiche, analitica e sintetica (o gestaltica) da cui dipende il grado dell'inadeguatezza percettiva. L'impostazione analitica (A) consiste nel percepire come entità separate e indipendenti le ~~parti~~ diverse linee che costituiscono la figura illusoria, mentre l'impostazione sintetica o meglio, secondo Benussi "gestaltica" (G) consiste nel percepire la figura illusoria come unitaria. In quest'ultimo caso la percezione inadeguata si realizza, e perciò B. parla di inadäquate Gestaltauffassung, percezione gestaltica inadeguata.

In uno scritto Leggi della percezione gestaltica inadeguata, Benussi riassume i risultati di 12 anni di ricerche in questo campo e precisa ~~la~~ contrapponendoli i due tipi di percezione inadeguata sensoriale e atensoriale nel modo seguente:

Le percezioni inadeguate d'origine sensoriale (esempio il contrasto cromatico)

a) sono legate esclusivamente a condizioni obbiettive

b) non sono influenzate da esercizio o stanchezza

c) non possono mancare, se attese attentamente

d) sono funzioni di un determinato organo di senso

Le percezioni inadeguate d'origine atensoriale (cfr. illusioni ottico-geometriche)

a) dipendono soltanto da condizioni interne

b) sono soggette all'azione dell'apparato conoscente e dell'esercizio

c) possono ~~non~~ mancare anche se attesi attentamente

d) sono indipendenti da determinati organi di senso

(con quest'ultima asserzione B. allude evidentemente alla possibilità di riprodurre tattilmente le illusioni ottico-geometriche).

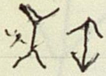
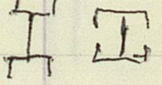
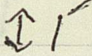
È sua naturale che la ~~allora giovane~~ scuola della Gestalt (allora ai suoi primordi) dovette prendere posizione nei riguardi dell'opera di Benussi dato che le ricerche di Benussi erano esplicitamente rivolte al problema della percezione di Gestalten, sia pure nell'ambito specifico delle illusioni. Ma più che di un incontro si trattò di uno scontro, per quanto garbato e cortese. L'occasione fu la pubblicazione di due articoli, uno di Benussi e l'altro di Kenkel sotto la guida di Koffka, sullo stesso argomento. Si trattava di un'illusione ottenuta mediante il movimento apparente, illusione di Mü-

~~ff Helmholtz G.E. Müller, Rignano~~

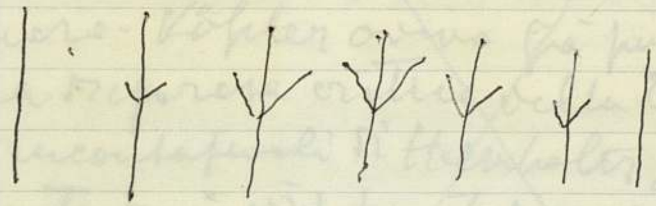
~~Benussi altieri~~

Con questa e altre simili seguendo stroboscopica si ottiene di veder crescere e diminuire fino a sparire le due oblique che si incontrano nel centro del segmento. Se i soggetti assumono una impostazione sintetica, cioè vedono la figura come un'unità, ~~notano~~ percepiscono anche un movimento (apparente ma non stroboscopico) del punto di incontro delle due oblique, in quanto per l'illusione del M. L. si ha un accorciamento della metà del segmento racchiusa fra le due oblique. Benussi denomina diversamente i due movimenti, ~~quello delle oblique~~ la crescita delle oblique e il movimento del punto centrale. Quest'ultimo si differenzia in quanto basta che il soggetto assuma un atteggiamento analitico (cioè isoli il segmento dalle due oblique) perchè quest'ultimo movimento non si produca. Si tratta quindi d'una percezione inadeguata di origine attenzionale.

Il lavoro di Koffka-Kenkel è dinamico dopo. Koffka cita il lavoro di Benussi, intanto

quando la ricerca mia e di Kenkel era già in corso e ne giustificava la pubblicazione in quanto, a parte il vantaggio ~~che~~ che risultati reciproci siano ottenuti indipendentemente da diversi ricercatori, le due ricerche mettono a confronto la teoria della Produzione di Benussi e la teoria dei fenomeni φ. ~~In particolare~~ Il lavoro di K. K. è vastissimo, compiuto col tachistoscopio a dischi con lo stroboscopio. L'esperimento fondamentale è il movimento apparente delle due forme opposte dell'illusione di M.-L.  cioè o in un'altra forma  ma anche  e ~~et~~ vengono sperimentati movimenti apparenti anche con le illusioni di Jastrow, Aubert ecc. Il lavoro è molto ampio (94 pp.) e la conclusione è che le due forme di movimento (α e β secondo la nomenclatura di K. K.) sono della stessa natura e non vi è la necessità che uno prima percepisca l'~~inadeguata~~ illusione statica per percepire il movimento φ. La conclusione è una [illegible] della teoria che starebbe alla base della ~~teoria~~ ricerca pubblicata da Benussi

vimento, ma appartenente alle percezioni di origine assuntoriale nella terminologia di Benussi. ~~Si tratta~~ È di una variante della notissima illusione di Müller-Lyer.
Benussi presentò l'illusione nella forma seguente nell'articolo ~~Stro~~ Movimenti stroboscopici illusori e illusioni ottico geometriche di Gestalt nel 1912,



~~Ad~~

~~a cui però aveva già accennato~~ (che però descrive in forma diversa nelle Gesetze der inadäquaten Gestaltauffassung nel 1914).
~~Nel 1913~~ La pubblicazione di Koffka-Kenkel è nel 1913.#

Nel 1914 Benussi recensì il lavoro di Koffka-Kenkel mettendo in rilievo la priorità dei suoi risultati e il fatto che i risultati ottenuti da Kenkel confermavano i suoi.

Müller Lyer completa, Jastrow Rahn Aubert lavori iniziati prima della pubbl. di Benussi che viene discussa nelle conclusioni

Nel 1915 Koffka rispose con un ampio studio in cui esaminava radicalmente i fondamenti teorici di tutta l'opera di Benussi. Probabilmente ciò sarebbe avvenuto anche senza l'incidente della doppia ricerca sperimentale. Infatti la giovane scuola della Ps. della Gestalt, nei primi anni di vita prese posizione nei riguardi ~~critici~~ delle teorie che erano in contrasto con la Gestalt-theorie. Köhler aveva già pubblicato la sua rigorosa critica della teoria dei giudizi inconsapevoli di Helmholtz. Successivamente precisò il punto di vista della Gestalt nei riguardi di una ~~teo~~ presentazione della teoria da parte del filosofo della natura, E. Rignano e infine, ~~con~~ infliggendo una risposta particolarmente violenta, alla teoria associativa di G. E. Müller, scrisse uno studio critico.

La critica di Koffka è molto ampia (90 pagine) ed inizia con la presentazione del punto di vista di Meinong-Benussi ~~e la~~ che sottoponeva ad una interessante analisi critica per poi passare a presentare il proprio punto di vista.

(a ~~tutta~~ la teoria che sta alla base delle ricerche di Benussi)

La critica di Koffka è diretta in particolare alla teoria della produzione, alla (che in realtà non è di B. ma che B. non ha mai effettivamente supp...) distinzione fra rappresentazioni di origine sensoriale e r. d'origine a-sensoriale, e rispettivamente al fondamento della distinzione tra inadeguatezza sensoriale e a-sensoriale ~~e infine al concetto stesso di inadeguatezza rappresentativa~~,

Seguiamo a grandi linee ~~il procedimento~~ la critica di Koffka.

(K. sostiene che per B.) Le Gestalten sono, secondo B., entità ideali che derivano da una attività – il processo di produzione – che si innesta sulle presentazioni sensoriali. Vi è dunque, argomenta Koffka – il complesso delle sensazioni che rimane costante, qualunque sia il processo di ordine superiore che vi si innesta. Così ad esempio, vi deve essere, secondo la teoria della produzione, un contenuto sensoriale costante nel caso delle ~~configura~~ figure invertibili. È chiaro che in questi casi la stimolazione è costante, ma secondo

Koffka, la teoria della produzione presuppone così pure la presenza di sensazioni costanti in cui s'innesta l'eventuale rappresentazione gestaltica. In realtà, malgrado le molteplici citazioni che provano la accurata ~~lettura~~ studio di Koffka di tutte le opere di Benussi, non si trova mai una dichiarazione esplicita di questo genere, che inchioderebbe Benussi alla cosiddetta ipotesi della costanza, per cui ~~si~~ sarebbe postulata, al livello sensoriale una corrispondenza punto a punto fra stimolo e sensazione, ipotesi già confutata da Köhler nella sua critica a Helmholtz e probabilmente lontana dalle convinzioni di Benussi. Ma la teoria della produzione sembra portare necessariamente all'ipotesi della costanza.

Comunque Koffka ~~trova~~ può dirigere con ~~magg~~ fondamento la sua critica nei riguardi di due aspetti delle Gestalten chiaramente sostenuti da Benussi: il fatto che le Gestalten sono a) di provenienza a-sensoriale e b) non un evento. La melodia deve la sua origine a un processo superiore a quelli che danno luogo ai singoli suoni

e così le Gestalt spaziali rispetto ai "segni locali".
Benussi afferma esplicitamente che le Gestalten sono indipendenti da ogni attività sensoriale, in quanto ~~il~~ loro oggetti non sono subordinati agli stimoli, ~~sono indipendenti~~ da ogni attività sensoriali.

Questo per quanto riguarda l'extrasensorialità delle Gestalten. Quanto alla loro non univocità, Benussi non afferma soltanto che ~~da~~ uno stesso fondamento sensoriale possa fondarsi diverse Gestalten, ma anche che ~~in determinati casi~~ le stesse impressioni sensoriali possono dar luogo una volta ad una rappresentazione gestaltica mentre un'altra volta no. Il soggetto può entro certi limiti influire sul risultato, nel senso che può favorire o inibire la rappresentazione gestaltica assumendo una impostazione favorevole, che è una impostazione sintetica d'insieme, mentre un'impostazione analitica è nettamente sfavorevole al realizzarsi di una rappresentazione gestaltica

~~Va ricordato che oggetto della teoria di Benussi sono le rappresentazioni inadeguate, ed in particolare le inadeguatezze percettive gestaltiche cioè ~~pensato quando~~ dovuto all'attuarsi di una rappresentazione gestaltica.~~
Esaminati in questo modo ~~i~~ i fondamenti teorici di Benussi possiamo esaminare la critica di Koffka.

Koffka mira a ricondurre la distinzione di Benussi ~~tra~~ rappresentazioni di origine sensoriali e rappresentazioni di origine extrasensoriali

Anzitutto nel caso della non univocità, cioè della pluralità delle forme in cui può presentarsi una <u>gestalt</u>, si può affermare soltanto che in questi casi è costante il complesso degli stimoli, mentre non vi è modo di <u>provare</u> che contemporaneamente alla Gestalt ~~è presente~~ siano presenti le sensazioni, che potrebbero soltanto essere postulate come necessarie.

D'altra parte, ~~contro la teoria che~~ K. fa

presente che anche nelle ~~situazioni in cui~~ rappresentazioni di campo sensoriale

Vi sono ~~altre~~ casi di non univocità, in dipendenza da atteggiamenti del soggetto; un esempio è per costante nella difficoltà di stabilire se un grigio è neutro. L'impressione ~~p~~ varia da quella di un grigio bluastro a quella di un grigio verdastro o giallastro, pur essendo costanti le condizioni di stimolazione e quelle sensoriali. C'è inoltre il paradosso delle coppie, in cui l'univocità del colore può essere espressa soltanto ricorrendo alle sensazioni inavvertite.

Ma come esistono sensibilmente sensazioni non univoche, così esistono gestalten univoche come p. es. un segmento, un angolo retto, che non cambiano col cambiare dell'impostazione.

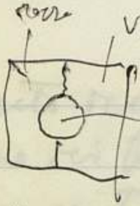
K. conclude quindi che la univocità non è una caratteristica delle sole sensazioni, la pluri-vocità delle sole gestalten.

Ma tutto questo critica, ed altre ancora sotto-li contro la assenza di stimoli propri per le gestalten e la loro idealità ~~p~~ non escludere,

no la possibilità di una confutazione perché il fenom. di Benussi ha dovuto essere interpretato gestalt. e forse forzato per poter giungere a gestalt critiche. In realtà la critica inconfutabile consiste in un esperimento.

Tutte le ricerche di B. sulla percezione si fondano sulla distinzione fra inadeguatezza di origine sensoriale, tipicamente univoca e inadeguatezza di origine extrasensoriale, di gestalt, non univoca. Come si è detto, B. dà sempre come esempio di inadeguatezza di origine sensoriale il contrasto cromatico, costante, non sensibile all'azione dell'esercizio o di diverse impostazioni.

Koffka dà il contro-esempio cioè un caso di non-univocità del contrasto cromatico, un caso in cui il contrasto cromatico si dimostra altrettanto sensibile all'impostazione cioè all'atteggiamento analitico o sintetico come le illusioni ottico-geometriche. La figura dovuta secondo Koffka a Wertheimer è la seg

questo 

grigio ma può essere

presentato in una forma più convincente in quanto più sensibile all'impostazione usando un anello grigio al posto del cerchio.

La regione grigia è sottoposta all'influenza del rosso da una parte e del verde dall'altra. Infatti, assumendo un atteggiamento analitico nei riguardi della ~~porzione~~ regione grigia, che viene vista divisa in due unità, si ha una parte grigio-rossastra per azione del verde e una parte grigio verdastra per induzione antagonistica del rosso. Assumendo invece un atteggiamento sintetico nei riguardi della ~~grigia~~ regione grigia, si vede un grigio uniforme, che non subisce l'~~azione~~ induzione cromatica.

Cade in tal modo la distinzione fra marginalezza di origine attenzionale e sensoriale

In effetti questo che rappresenta

l'argomento critico di Koffka è presentato come uno dei tanti argomenti su cui si fonda la sua critica alla posizione di Benussi, ~~mentre in realtà,~~ in effetti è l'unico argomento contro cui non c'è modo di discutere.

Le altre argomentazioni di Koffka, anche se meno importanti, non sono certo prive d'interesse. Sono interessanti soprattutto in quanto contrappongono la nascente Gestalt Theorie al punto di vista di Benussi.

Così Koffka rileva che B. stesso ammette l'azione di fattori obbiettivi che influiscono sulla impostazione soggettiva, che egli considera solo fattore ~~[illegible]~~ determinante. P. es. il colore delle diverse linee dell'illusione di M.L. influisce variamente sull'illusione di M.L., sia pure determinando l'impostazione del soggetto. Per K. questo sta ad indicare che le condizioni obbiettive e l'atteggiamento del soggetto sono due tipi di variabili che possono influire sull'andamento della percezione. La nozione di non-univocità sta ad indicare, per K., che ci sono diversi

fattori ognuno dei quali va studiato per ricavarne le leggi. L'invarianza sta soltanto ad indicare che l'insieme dei fattori rispettivi è relativamente stabile.

Il contrasto è stato studiato in condizioni che mantenevano costanti i fattori rispettivi ma anche qui la circolarità, involta nelle condizioni obbiettive, agisce. Infatti contorni netti diminuiscono il contrasto.

A questo punto anche le diversità fra inadeguatezza asensoriale e sensoriale nei riguardi dell'influenza dell'attenzione e dell'esercizio vengono a cadere. Quanto all'argomento che l'inadeguatezza sensoriale (il contrasto) si limita ad un organo di senso, è ~~facile~~ naturale contro obbiettare che esiste il contrasto anche nei suoni e ~~[illegible]~~ nei gusti, come l'illusione di M.L. si verifica anche in campo tattile.

Più che seguire una ad una le argomentazioni di Koffka è interessante come da questa discussione cominci a profilarsi

il quadro della Gestalt theorie.
Dal punto di vista descrittivo:
La tipica forma in cui si presentano i fenomeni non è la somma delle sensazioni (sottintesa nel caso della teoria della percezione) ma come entità limitate spesso organizzate in forma gerarchica come un centro a cui sono subordinate le altre parti. Queste entità ~~sono denomina~~ vanno denominate Gestalten e non sono in alcun modo meno immediate delle loro parti e spesso colte come il "tutto" prima che si abbia conoscenza delle parti.
La prova della condizione dei fenomeni non può quindi formarsi sul concetto di sensazione ma deve partire dalla Gestalt e dalle sue qualità.

Con ciò si esclude un'analisi descrittiva in senso stretto perchè quando si modifica intenzionalmente la ~~forma~~ ripartizione dell'attenzione si cambiano le condizioni complessive del sistema nervoso

Dal punto di vista funzionale

La tipica forma di collegamento fra stimolo e fenomeno non è la sensazione. Le Gestalten sono dati immediati e originari. ~~Come~~ Il tutto non si ricava dalle parti. Cambiamenti somma tivi nella stimolazione posson determinare cambiamenti qualitativi nel fenomeno. Dalla conoscenza del 1 dato stimol. non si può prevedere il fenomeno. Il rapporto stimolo — fenomeno è inoltre complicato dalle condizioni del sistema nervoso. Questa ~~condizion~~ situazione complessiva influisce sulla qualità e sulla uni-tarietà del fenomeno. Dal punto di vista fun-zionale abbiamo il compito di distinguere i fattori corrispondenti alle diverse influenze in atto.

Ci esclude con ciò un'analisi ~~pe~~ descrittiva perchè il cambiamento dell'attenzione deter mina un cambiamento ~~del sistema nervoso~~ nella condizione generale del sistema nervoso e quindi cambia il fenomeno che non viene suddiviso in contenuti singoli, presenti già precedentemente.

Le sensazioni, alle quali può sembrare di essere giunti con la predetta analisi sono semplicemente prodotti dell'analisi nati da condizioni favorevoli alla frantumazione scissione del processo unitario originario.

Dal punto di vista fisiologico.

la superior forma del processo cerebrale correlato al fenomeno non è l'eccitazione di un singolo elemento ~~più~~ e relative associazioni, ma esistono processi d'insieme le cui qualità di insieme, non sommative, devono venir usate per ulteriori ipotesi. Non si tratta di somme di singole eccitazioni ma di caratteristici processi d'insieme; non ci sono le eccitazioni corrispondenti alle sensazioni e altri processi di Gestalt che vi si aggiungono, ma ~~il processo~~ l'intero processo è specificamente diverso quando si coglie la Gestalt e quando si trovano le sensazioni.

~~Polemizzando la~~

L'ampio scritto polemico di Koffka non ebbe mai una risposta da Benussi

Vi è solo un accenno in una nota di un successivo lavoro (L'analisi dei movimenti apparenti tattili) in cui Benussi ~~acc~~ dice di aver ricevuto lo scritto di Koffka durante la correzione delle bozze e accenna ad una futura presa di posizione. ~~Nella nota~~ su questioni particolari. Ma egli riconosce pienamente che Koffka ha ragione nel non considerare la non univocità un criterio per differenziare le rappresentazioni gestaltiche. Dice inoltre di essere giunto da solo a questa conclusione in base ad un esperimento molto simile a quello portato da Koffka e da lui attribuito a Wertheimer, mentre in realtà si tratta di un vecchio esperimento di Meyer e Wundt. Benussi mantiene il suo punto di vista considerando un punto da chiarire sperimentalmente se le rappresentazioni gestaltiche non richiedano ~~ulteriori~~ un plus di condizioni interne, come egli ritiene, o no come ritiene Koffka.

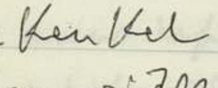
A 70 anni di distanza possiamo concludere che il punto di vista sostenuto da Benussi non ha avuto ulteriori sviluppi, mentre quello di Koffka ha avuto il grande successo che toccò alla Gestalttheorie, mentre ora hanno nuovamente fortuna le tesi di Helmholtz presso quella corrente - il cognitivismo - che vorrebbe raccogliere l'eredità della Gestalt.

Le ricerche sperimentali di Benussi e di Koffka-Kenkel si differenziano in quanto Benussi ha sperimentato stroboscopicamente su un modello costituito da una metà della classica illusione di M-L

ottenendo sia il crescere ed il ridursi fino a zero delle appendici ad angolo sia allineando il movimento spostando le appendici.

In tutte e due le tecniche, ed anche usando un modello derivato dall'illusione di Zöllner, B. ottiene il movimento non stroboscopico, legato alla percezione della Gestalt, mentre questo movimento non si verifica se il soggetto ha una impostazione analitica.

Koffka e Kenkel usano direttamente l'illusione di Müller Lyer nella forma classica



e diverse altre illusioni Kant Jastrow Aubert e anche il modello di Benussi in un lavoro molto ampio

~~in cui si accontentano di mostrare che~~

~~il movimento apparente si può avere anche~~
~~q sulla base di~~

In realtà si tratta di due lavori molto diversi e diversi erano gli scopi che gli autori si prefiggevano. A Benussi interessava mostrare che il movimento ottenuto in seguito all'apparire e allo scomparire dell'illusione aveva le stesse caratteristiche delle illusioni ottico-geometriche, in quanto presentava lo stesso tipo di plurivocità: appariva soltanto se l'impostazione del soggetto era tale da fargli percepire la figura come un'unità, mentre un'impostazione analitica lo faceva scomparire. Per K. e K. l'interesse era rivolto alla comparsa del movimento apparente davanti alla presentazione della figura illusoria, perché dimostrava che l'illusione era qualche cosa di reale dal punto di vista psicofisico. Del resto nel ~~loro~~ lavoro pubblicato un anno dopo, K. e K. citano il lavoro di Benussi, ~~polemizzano con Benussi nelle conclusioni, e~~ e giustificano la pubblicazione del lavoro, cominciato prima che uscisse il lavoro di Benussi, dicendo che una conferma dei risultati giunta da parte di un altro ricercatore indipendente è utile.

che 2. i fenomeni ottenuti colle loro tecniche sono risultati molto più complicati, e 3. i due lavori sorvevano permettono di decidere ~~...~~ nei riguardi delle teorie, della teoria della produzione da un lato e dalla teoria dei fenomeni Φ dall'altro. Del resto, nelle conclusioni K. polemizza con Benussi dal punto di vista della teoria.

L'anno seguente B. pubblicò una lunga e particolareggiata recensione del lavoro di Koffka e Kenkel. Benussi constata che molti punti del suo lavoro sono risultati confermati e in particolare la non univocità dei movimenti determinati dalle illusioni. Critica inoltre la tecnica sperimentale di K e K in cui si determinano movimenti troppo bruschi che possono aver dato luogo a disturbi nella percezione. Rileva inoltre che non sono stati osservati i movimenti di contrasto osservati con la sua tecnica.

[Benussi denomina i movimenti stroboscopici ... e KK β, mentre i movimenti dovuti ai modelli illusori sono denominati S da Benussi e α da K e K, chiamano la simbologia di K e K ormai

accettata nella letteratura psicologica, anche perchè c'è un certo movimento, γ, di afflusso quando si presenta improvvisamente una figura e di sottrazione quando questa sparisce improvvisamente. Il movimento γ è considerato da Benussi come un effetto puramente retinico.]

Tralasciando i particolari mi limiterò a ricordare ~~che~~ alcuni punti controversi di maggiore importanza.

Benussi fa presente che una impostazione analitica fa sparire il movimento 2, mentre K e K notano soltanto che in determinate condizioni la percezione del fenomeno è resa difficile.

Il punto più importante è la discussione di K e K con Benussi nel capitolo sulla teoria. ~~Secondo~~ Benussi ~~K e K gli attribu~~ fa presente che K e K gli attribuiscono erroneamente di sostenere che le differenze di posizione devono essere colte coscientemente perchè sia percepito il movimento mentre Benussi si riferiva a tali fatti come condizioni-stimolo. E ~~inoltre~~ lo stesso equivoco riguarda le espressioni fasi d'insorgenza e fasi di risoluzione nei modelli illusori.

In conclusione Benussi ritiene che fra lui e Koffka ci sia soltanto una divergenza terminologica, perchè ritiene che nel punto essenziale della materia, che i movimenti a vere sono univocamente determinati K. e K. siano d'accordo con lui e quindi si compiace del quasi completo accordo sui fatti, tra lui e K. K.

Un anno dopo compariva un articolo di ben 79 pagine di Koffka, intitolato Une disputazione con V. Benussi. In esso K. prende in esame tutta l'opera di Benussi.